

Cibo e turismo slow, in Fiera arrivano anche delegazioni dall'Expo

Alla seconda edizione di Agri Travel & Slow Travel, dal 9 all'11 ottobre, rappresentanze da Cina, Colombia, Kazakistan, Israele, Marocco e Zimbabwe per un confronto su agricoltura, viaggi e sostenibilità. In contemporanea "Alta Quota" con gli sport e l'ospitalità della montagna

I ristoratori portano in tavola l'arte di Malevič

Kazimir Malevič stimola la creatività dei ristoratori bergamaschi. Sono infatti otto i locali – cinque in città e tre in provincia – che da oggi fino a gennaio propongono nei loro menù piatti ispirati alla tradizione russa, in omaggio alla retrospettiva sul grande artista che la GAMEC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ospita fino al 17 gennaio.

Le proposte comprendono piatti della tradizione russa rivisitati, menù ispirati alle opere dell'artista e impiattamenti originali.

L'iniziativa rientra nel progetto Tutti Pazzi Per Malevič, promosso dai Servizi Educativi della GAMEC con l'obiettivo di costruire una rete di collaborazioni tra istituzioni, associazioni, enti della Città e della provincia di Bergamo, a cui partecipano Ascom e Confesercenti.

La retrospettiva dedicata al pittore russo è curata da Evgenija Petrova, vice direttore del Museo Russo di Stato di San Pietroburgo, e da Giacinto Di Pietrantonio, direttore della GAMEC. È coprodotta dalla GAMEC e da GAmM – Giunti Arte mostre musei, in collaborazione con il Museo Russo di Stato di San Pietroburgo.

Il percorso espositivo copre 30 anni della produzione artistica di Malevič, dalle prime opere simboliste ai capolavori del periodo suprematista; dalla produzione legata al design e all'architettura ai bozzetti per costumi teatrali, fino ai lavori realizzati negli ultimi anni di vita. A queste si aggiungono lavori di importanti artisti russi di inizio Novecento, documenti e filmati relativi al periodo storico di riferimento.

Questi i ristoranti aderenti

In città

- Enoteca Zanini Osteria – via Borgo Santa Caterina, 90/A
- Gennaro e Pia – via Borgo Palazzo, 419
- I sapori... di terra e mare – via Pitentino, 16
- Da Mimmo – via Colleoni, 14
- Mimì, la casa dei sapori – via Colleoni, 26

E in provincia

- La corte del Noce – via Biffi, 8 – Villa d'Adda
- Sorriso – via Enea Talpino, 79 – Selvino
- Da Nano – via Pietro Cagnoni, 45 – Foresto Sparso

Per informazioni sulla mostra e sulle proposte dei ristoratori: www.mostramalevic.it

Galizzi: “Il Modello Bergamo va rivisitato e potenziato”



“I segnali positivi a Bergamo prevalgono. Tuttavia, la più lunga crisi degli ultimi 70 anni non è ancora definitivamente alle spalle. Per questo Confindustria Bergamo si concentrerà sempre di più sull'utilità che riesce a trasferire alle industrie associate e, di conseguenza, al sistema produttivo locale attraverso gli incrementi della produttività totale dei fattori aziendali e del miglioramento della

competitività del territorio”. A sottolinearlo è stato Ercole Galizzi, presidente di Confindustria Bergamo, nel corso dell'assemblea generale che si è tenuta nell'aula magna dell'Università di Bergamo, in Sant'Agostino. “Lo sforzo – ha aggiunto Galizzi – andrà in questa direzione e chiediamo a tutti i protagonisti del Sistema Bergamo di procedere con noi: alle banche e ai servizi; all'Università e alla scuola; alla pubblica amministrazione e ai sindaci; agli ordini professionali e alle altre associazioni datoriali; e, soprattutto, ai sindacati”.

Fare industria nei Paesi sviluppati oggi non significa altro che stare sulla frontiera tecnologica, innovare. In questo processo prevalgono sugli altri due fenomeni strettamente

legati fra di loro: il primo la rivoluzione digitale e il secondo una vera rivoluzione delle macchine. “La nostra Associazione – ha continuato Galizzi – si sta preparando per sostenere al meglio le imprese in questa trasformazione epocale. Questa è la ragione prima della riforma organizzativa del Sistema Confindustria. In queste settimane è stato approvato il nuovo Statuto di Confindustria Bergamo che semplifica e rende più autorevole la rappresentanza e ci consentirà una maggiore e più tempestiva efficacia nelle decisioni e nella loro attuazione, concentrandoci su alcuni obiettivi strategici su cui investire tempo, capacità e risorse”.

Galizzi nella sua relazione ha ricordato i vari ambiti che vedono impegnata Confindustria sul territorio, e i relativi risultati conseguiti, e ha ribadito l'importanza dell'Università di Bergamo “il cui ruolo per il nostro territorio è essenziale”. “Siete un partner privilegiato e obbligato – ha detto il presidente rivolgendosi al nuovo rettore Remo Morzenti Pellegrini – . I vostri successi nella formazione e nel campo della ricerca, la vostra apertura internazionale e il network di Università con cui collaborate, il Laboratorio Luberg, sono una grande prospettiva per le imprese bergamasche e una necessità per Confindustria Bergamo per raggiungere la nostra missione di finalizzare tutte le attività di servizio e di consulenza al target delle innovazioni. Insieme a voi puntiamo all'eccellenza”.

“Il marketing territoriale e il rilancio dell'imprenditorialità – ha poi sottolineato il presidente di Confindustria Bergamo – sono due temi strategici per il dopo crisi che desideriamo consegnare, insieme ad altri, al Modello Bergamo, un'iniziativa in cui Confindustria Bergamo crede, ma i bergamaschi assai meno. Soprattutto gli si rimprovera poca efficacia. Certamente non abbiamo saputo comunicare bene i risultati; certamente le azioni per lo sviluppo hanno ricadute a medio termine e se ne dimenticano i padri. Però non può

essere negato da nessuno che l'obiettivo della coesione sociale sia stato raggiunto in anni così difficili e pieni di tensione per tutti. È tutt'altro che poca cosa. Confindustria Bergamo è consapevole che il Modello Bergamo vada rivisitato per potenziarlo. Nelle prossime settimane si discuterà dell'allargamento dei soggetti coinvolti che implica una formalizzazione della sua governance con una ristretta "cabina di regia" che si interfaccia con i gruppi di lavoro cui saranno affidati i progetti territoriali. In questa fase in cui le riforme istituzionali hanno svuotato alcuni poteri e redistribuito, non sempre appropriatamente, le funzioni, il Modello Bergamo, senza diventare un soggetto politico, deve rafforzare la sua capacità di proposta e la sua operatività".

Al via il premio di laurea "Giuseppe Colleoni"

Riparte il premio "Giuseppe Colleoni" dedicato all'ex presidente di Ance Bergamo. Giunto alla sua quinta edizione, premierà anche quest'anno il laureato che avrà trattato in modo innovativo ed originale il tema della "Sicurezza sul lavoro" nell'ambito della sua tesi. Per partecipare al bando, che mette in palio 1.500 euro per il vincitore, c'è tempo fino al 23 ottobre prossimo. Nato dalla collaborazione tra la famiglia Colleoni e Ance Bergamo, il premio è entrato a far parte degli appuntamenti annuali patrimonio dell'Associazione: la cerimonia di consegna avviene infatti nella cornice delle premiazioni delle Borse di Studio che si tiene ogni anno presso la Scuola Edile a novembre. "Per chi non ha conosciuto Giuseppe Colleoni è giusto ricordare che egli è stato un

esempio di correttezza e integrità morale, oltre che un apprezzato imprenditore – ha dichiarato Ottorino Bettineschi, presidente di Ance Bergamo. L'affetto che ci lega a lui in quanto collega e amico si rinnova di anno in anno con questa iniziativa che siamo sicuri lui avrebbe apprezzato in quanto estimatore delle nuove generazioni: tra i tanti impegni di cui siamo testimoni, Colleoni va altresì ricordato che ha avuto un ruolo decisivo nella fondazione del Gruppo Giovani Imprenditori. Ringraziamo pertanto la sua famiglia per aver promosso e ideato questo premio che ci stimola a mantenere costante il rapporto con le Università e con i professionisti di domani". Al premio possono partecipare tutti i laureati che abbiano conseguito la laurea o terminato un Master nel periodo 1° agosto 2014 – 31 luglio 2015 in qualsiasi disciplina presso l'Università di Bergamo o presso altri atenei, in questo caso purché nati o residenti in Provincia di Bergamo.

**Cari imbrattatori di fontane,
la guerra è finita da 70 anni**



Quanto vale un eroe: quanto vale un vigliacco? Difficile dire: si tratta di due concetti plastici, per nulla identificabili con uno stato esistenziale, quanto, piuttosto, con uno stato dell'animo, che, come è noto, è ondivago nei sensi e nei sentimenti. Insomma, per farla corta, eroi o

vigliacchi non si nasce e, forse, neppure si diventa: dipende dalle circostanze, dall'epoca in cui vivi, dall'educazione che ti impartiscono, dalle prove cui vieni sottoposto, dall'età, dal momento, da come ti sei alzato al mattino. Questo, in genere. Esistono, poi, persone o, meglio, personaggi, dotati di una maggior vocazione, eroica o vigliacca, degli altri: sono, in un certo senso, dei predestinati, per indole e per genetica. Antonio Locatelli era uno che, ad un certo punto della sua esistenza, dopo una vita tutto sommato comune, fatta di studio, di lavoro e di camminate in montagna, si è messo a fare l'eroe, e l'ha fatto per tutta la vita: fino a morire, di eroismo. Cosa lo mosse non so dire: partito da via Paglia, che allora non si chiamava ancora così, approdò alla ricognizione aerea, e divenne il più bravo di tutti. Fece il podestà di Bergamo, ma lo silurarono, perché, già allora, se pestavi qualche callo importante, duravi pochino su quella cadrega.

Trasvolò le Ande, fece il deputato. Poi, venne la guerra d'Abissinia e il nostro, ormai in età da mettere la testa a posto, andò volontario: bombardò gli Abissini, cercando di accopparne il più possibile, come fa un qualunque soldato in qualunque guerra e, negli ultimi scampoli di una ribellione

fuori tempo massimo, atterrò in territorio ostile e ci lascio le penne. Detto così, sembrerebbe l'apoteosi dell'andarsela a cercare. Ma cosa ne sappiamo di come funziona un eroe? Cosa possiamo dire di uno che, dopo aver perso il carissimo fratello sulle groppe del Presena ed aver svolazzato per mezzo mondo, aveva ancora voglia di mettersi in gioco, a quarant'anni suonati, ed è andato a farsi ammazzare in Africa orientale? Magari, da bravi borghesi, potremmo anche fare spallucce e chiuderla lì: ma il Locatelli è anche il militare italiano più decorato d'oro che ci sia. Tre medaglie d'oro: Luigi Rizzo, l'affondatore della Vienna e della Santo Stefano, se n'ebbe due, si fa per dire, soltanto. E, allora, hai poco da fare spallucce, caro borghese: giù il cappello e alè!

Oggi, c'è il suo busto nella torre dei caduti, c'è una strada intitolata al suo nome, c'è una fontana che sembra un po' un cifone di marmo, ci sono parchi, lapidi: c'è perfino il suo aeroplano, restaurato così e così, e conservato ad Almenno, mercè la sensibilità del museo del falegname "Tino Sana" (si vede che a Bergamo di gente sensibile ce n'era troppo poca!). Locatelli, da un po' di tempo in qua, ossia da quando il solito organetto di Barberia dell'antifascismo e della Resistenza si è un tantino sfiatato, un po' per l'oggettiva senescenza dei suoi suonatori, un po' per l'altrettanto oggettiva indigestione collettiva, che ha reso un filo inappetente il pubblico, è diventato il nuovo oggetto di culto delle vestali antifasciste. Va detto che queste vestali sono sempre alla cerca di qualche vulnere alla democrazia e che, come cani da trifola, si gettano con rara bramosia su qualunque soggetto possa prestarsi alle loro geremiadi o alla loro indignazione. In fondo vanno capite: leva loro l'indignazione e cosa ti resta? Qualche camicia dal colletto un po' al limite, dei pantaloni di velluto a coste, due o tre libri che nessuno mai leggerà e un'autentica miniera di materiale d'archivio, composta, perlopiù, da indignazioni precedenti. Roba buona da conservare ad una posterità che, con perfetta nonchalance, al momento opportuno, adibirà alla ruera

tutto il malloppo indignativo, unitamente alle camicie lise e a tutti i maledetti velluti. Eppure, nonostante l'incombere del bargnif ed il mutar dei tempi, questi malmostosi professionali trovano sempre qualche battaglia da combattere, qualche trincea da difendere: in senso figurato, ovvìa, giacchè sono tutti rigorosamente antimilitaristi, obiettori o riformati alla leva. E si sono inventati l'antilocatellismo, nella parata di antiquesto ed antiquello su cui hanno costruito le proprie fortune: Locatelli era un fascista, la sua memoria è indegna di un paese civile! Eggià che era fascista: come lo erano quasi tutti gli Italiani di allora. Come lo era Eugenio Scalfari, che si pavoneggiava in divisa della GUF, come lo era Dario Fo, volontario della Rsi, come lo erano Bobbio, Bocca, il recentemente defunto Ingrao e via discorrendo. E così, care le mie vestali?

L'Italia era fascista, durante il fascismo: fatevene una ragione. Così come è diventata antifascista subito dopo. Volete sradicare le memorie del fascismo? Benissimo: faremo a meno delle Poste, del Lussana, della Borsa: cosa volete che sia? E andiamo, care le mie vestali: fatela finita! Pensate al futuro, anziché crogiolarvi in una guerra che è terminata da settant'anni: voi e i ragazzini che ascoltano le vostre bambocciate come fossero vangelo, e poi imbrattano fontane e monumenti. Tra non molto, sarete di fronte al Padreterno: e lì non sarà questione di fascismo o antifascismo, ma di umanità ed inumanità. Pensateci.

eBay e Confcommercio, patto

per lanciare l'e-commerce tra le pmi



Confcommercio, la più grande rappresentanza d'impresa in Italia, ed eBay, uno dei marketplace più dinamici al mondo, hanno annunciato una partnership per dare sostegno alle pmi che vogliono sbarcare sul mercato del commercio

elettronico. Un'opportunità che molte aziende italiane non hanno ancora colto, a causa di alcune barriere, reali o percepite, che devono necessariamente essere superate per recuperare o accrescere la propria competitività in un mercato sempre più globale e dinamico. Una ricerca TNS sulle pmi che non vendono online mostra infatti come le piccole e medie imprese italiane siano state finora bloccate nella ricerca di nuovi canali di commercio da retaggio culturale, diffidenza e paura. Addirittura il 92% ha dichiarato di non aver mai preso in considerazione di utilizzare l'e-commerce nonostante più della metà (52%) dichiarò di avere un sito internet. Questa chiusura, però, rischia di tenerle lontane da una domanda che invece è in forte aumento: le stime di mercato relative all'acquisto online di prodotti in Italia rivelano una crescita pari al 24% in termini di volumi e al 15% in termini di valori per il 2015. Ancora più evidente è la diffidenza e mancanza di lungimiranza di quelle pmi, l'88% delle intervistate, che ritengono l'e-Commerce poco o per nulla utile o di quelle, il 69%, che sono convinte non porti a un aumento di fatturato. Mentre invece solo su eBay.it nell'ultimo anno è stato registrato un aumento del 20% dei

venditori italiani che ha realizzato un fatturato pari o superiore a 1 milione di dollari.

Dalla ricerca promossa da Confcommercio con eBay, emerge infine un'ingiustificata paura delle pmi di non essere adeguate alla vendita online: ecco quindi che il 72% pensa che l'e-commerce sia un canale complesso, il 56% ritiene che necessiti di investimenti considerevoli e il 43% è convinto che l'eCommerce sia adatto solo alle grandi aziende. L'esperienza degli oltre 26mila venditori professionali su eBay, la grande maggioranza dei quali pmi, dimostra invece che è possibile vendere online con successo, in Italia e all'estero (il 63% di loro fa export), indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda e con un investimento iniziale più che contenuto. La partnership tra eBay e Confcommercio ha già portato alla pubblicazione di una guida, "Vendere su eBay", un focus che rientra nella catena "Le Bussole" di Confcommercio, nata quasi due anni fa per aiutare gli imprenditori a orientarsi all'interno delle diverse categorie del mondo del commercio. Il volume su eBay rappresenta un utile vademecum per tutti gli imprenditori e i venditori che vogliono aprire un negozio sul famoso sito di eCommerce. Inoltre, per gli associati Confcommercio che fino al 30 settembre 2016 apriranno un negozio su eBay è stata pensata una convenzione speciale che prevede 6 mesi gratuiti (prezzo normale: 33.91 euro al mese) di negozio premium, che consente anche di creare inserzioni per l'estero.

Chef sugli yacht: «Una carriera, mille emozioni»

Dario Tagliasacchi, 42 anni di Credaro, per anni ha lavorato in giro per il mondo al servizio degli armatori. Ecco cosa racconta di questa professione

Ristorazione e abbigliamento spingono il franchising



L
e
d
i
f
f
i
c
o
l
t
à
e
l
,
e
v
o
l

uzione dell'economia italiana stanno favorendo sempre più

forme di lavoro in proprio e di auto-imprenditorialità. Di questa tendenza beneficia, nel settore del commercio, la formula del franchising. Aumentano gli italiani che aprono punti vendita in affiliazione e tra i settori preferiti, nei primi mesi del 2015, figurano quelli della ristorazione e dell'abbigliamento. "Il concetto vincente è quello della specializzazione – spiega Antonio Fossati, organizzatore il Salone del Franchising insieme a Fiera Milano – dunque funzionano le catene di ristorazione vegane, per celiaci, a chilometro zero, dedicate ai soli prodotti fritti o i ristoranti a tema come American Dinner. Oppure i negozi di abbigliamento specializzati come quelli per bambini, le camicerie, l'intimo e via dicendo". Il Salone Franchising di Milano – in programma dal 23 al 26 ottobre – oltre ad essere luogo di incontri B2B tra franchisor e potenziali franchisee rappresenta anche un momento di formazione sul come entrare nel mondo del franchising, con Franchising Factory e Franchising School. La nuova edizione si presenta con un incremento del 15% degli espositori, 200 marchi – da Autogrill a Brico, e poi Camomilla, Carpisa, Divani& Divani, Celio, Rosso Pomodoro, Natura Si, Illy, Feltrinelli, Original marines, Piazza Italia, Tata Yamamay Yogorino – e 15 mila visitatori previsti e si terrà in concomitanza e in collaborazione con Host – Salone Internazionale dell'Ospitalità Professionale ed Expo2015 – Esposizione Universale Milano 2015. Nelle giornate del Salone, saranno presentate le statistiche di un settore che nel 2015 fa registrare un andamento positivo, in linea con i segnali di ripresa dell'economia, e che con un giro d'affari di 23 miliardi rappresenta già il 1,3% del Pil (950 franchisor, 51 mila franchisee, 180 mila addetti, secondo i dati 2014 del Centro Studi Rds & Company). Tra le novità, "Future retail space", uno spazio che propone domande, stimoli e provocazioni sul come sarà il retail del futuro e il lancio di un nuovo strumento, 'R+++', primo sistema di rating dei format Retail e Franchising. Ma anche il "Franchising nei centri commerciali" con il supporto di Cncc, l'Associazione nazionale dei centri

commerciali, offre un contatto diretto tra i retailer e i più famosi centri commerciali d'Italia, anche con workshop tecnici sulle richieste del centro commerciale al retailer. Nell'ambito della fiera sarà presentato, inoltre, un progetto pilota della Regione Lombardia finalizzato a favorire le aperture di negozi in franchising nei centri storici delle città lombarde.

La lettera / Era necessario quel telone giallo sul Palazzo della Ragione?



Spettabile redazione

sabato sono arrivata in Città alta per seguire un evento inserito nel cartellone di BergamoScienza. Abitando in

provincia, era da tanto che mancavo all'appuntamento col Borgo antico. Ebbene, quando sono arrivata in Piazza Vecchia, piena di gente, tanti stranieri, ho visto il Palazzo della Ragione "sfregiato" da un grande telo giallo che pubblicizza "Donizetti Alive" (allego una foto). Ora, sarò antiquata, sarò una purista fuori tempo, ma in una piazza così bella è proprio il caso di "macchiare" un monumento di tale pregio con un telone giallo, che peraltro, mi hanno confermato, è lì da parecchio tempo? Io che abito nella Bergamasca posso tornare e godermi lo spettacolo di Piazza Vecchia al naturale quando voglio, ma un turista, un visitatore occasionale perché deve portare a casa il ricordo di una bellissimo palazzo con un telone che nulla a che fare con la sua storia? Proprio non c'era un altro punto in Città Alta per apporre la promozione donizettiana?

lettera firmata

Astino, i formaggi bergamaschi diventano opere d'arte

Nella mostra "Formae – Bonum, pulchrum, verum" aperta fino a fine mese le 9 Dop e i formaggi Principi delle Orobie, esposti in teche, dialogano con capolavori contemporanei. Nel programma anche corsi, cene, musica e conferenze